

La mia non è stata un'autocandidatura, ma una disponibilità arrivata dopo una richiesta nata in modo spontaneo

Vorrei riuscire a comunicare ai miei coetanei che la politica è una cosa bella e che ti fa sentire utile. Di certo ci vuole tanta passione, ma tutti possono farcela

Lasciare la carica di vice sindaco? Entrambe le esperienze che sto facendo (a Bregnano e a Villa Saporiti) mi danno soddisfazione e, se dovessi lasciarle, lo farei con qualche rammarico

Non sono fidanzata, leggo soprattutto autori italiani di gialli, ma anche sudamericani. Cerco di ritagliarmi spazi liberi tra lavoro e attività politica

A 28 anni vola verso Roma: «I giovani possono farcela»

Chiara Braga è al 10° posto nella lista del Partito democratico per la Camera Vicesindaco a Bregnano e consigliere provinciale: «Sarò al servizio di Como»

■ Classe 1979, un posto in consiglio provinciale (da vice capogruppo del Pd) e uno nella giunta di Bregnano (da vice sindaco). Adesso, Chiara Braga, ha in tasca anche un decimo posto nella lista del Pd per la Camera che le garantisce uno scranno a Montecitorio.

Come è nata la sua candidatura?
Sostanzialmente è nata da una richiesta di disponibilità a fronte di una condivisione abbastanza ampia sul mio nome emersa nei circoli locali del Pd. Il mio nome è stato fatto da più parti perché, probabilmente, rispondeva alle caratteristiche per rinnovare la classe politica. Non è stata un'autocandidatura, ma una disponibilità arrivata dopo una richiesta nata in modo spontaneo.

A soli 28 anni con un posto praticamente certo in Parlamento. Come ci si sente?

È una grande opportunità. Ci si sente investiti di aspettative, ma anche della fiducia importante che hanno deciso di concedermi. Questo inciderà sul modo di affrontare questa avventura. Sono consapevole del forte investimento che viene fatto su di me e della volontà di innovazione che sostiene. A tutto questo cercherò di far fronte. Dare spazio anche a figure giovani è senza dubbio un segnale positivo.

Lo vede quindi anche come un modo per avvicinare i giovani alla politica?

Da un lato è un modo per dimostrare che l'esperienza conta, ma ci vogliono anche entusiasmo e voglia di fare per misurarsi concretamente e, dall'altro, vorrei riuscire a comunicare ai miei coetanei che la politica è una cosa bella e che ti fa sentire utile. Di certo ci vuole tanta passione.

Come hanno reagito gli amici e la famiglia?

Bene, anche se quando si apre una fase nuova c'è sempre un po' di apprensione. Andare in Parlamento comporta di sicuro la riorganizzazione vita quotidiana. Ho il sostegno da parte di tutti (mamma, fratello di 33 anni e sorella di 24) e questo è fondamentale.

È fidanzata?

No.

Che lavoro fa?

Mi sono laureata in Urbanistica al Politecnico di Milano e lavoro come tecnico comunale a Lomazzo dal 2002.

Hobby particolari?

No, anche perché il tempo che mi rimane tra il lavoro e gli impegni in amministrazione provinciale e in Comune è poco. Mi ritaglio spazi liberi compatibilmente con il tempo che resta.

Cosa legge una 28enne pronta per il grande passo verso Roma?

Soprattutto autori italiani, ad esempio Camilleri e i gialli, ma anche scrittori latino americani. Un po' di tutto, comunque. E tutti i giorni leggo «La Provincia».

Cosa può promettere per quando sarà a Montecitorio?

Niente, semplicemente mi metto al servizio del territorio che andrò a rappresentare e quello che vorrei cercare di fare oltre a svolgere bene il ruolo parlamentare, è continuare l'attività di Rosalba Benzioni (deputato uscente per l'Ulivo che ha deciso di non ricandidarsi, ndr) e a rappresentare un riferimento per i vari soggetti che operano nel territorio. È vero che il Comasco è una realtà elettoralmente difficile, ma conto di creare legami e rapporti positivi e di arricchimento.

Se il Pdl non manderà (come è altamente probabile) nessun comasco doc alla Camera, potrebbe essere l'unica insieme a un leghista a rappresentare il Lario a Montecitorio. La sua sarà anche una candidatura di garanzia al di là dell'appartenenza politica?

Al di là dello schieramento politico e dell'appartenenza al partito credo che si debba rappresentare e lavorare per il territorio.

Resterà vice sindaco a Bregnano?

Sì voterà nel 2009. Non so ancora e, siccome la chiusura delle liste è recentissima, mi riservo qualche giorno per decidere. Non è una scelta che dipende solo da me. Entrambe le esperienze che sto facendo (a Bregnano e a Villa Saporiti) mi danno soddisfazione e, se dovessi lasciarle, lo farei con qualche rammarico.

Per chi non la conosce, qual è la carriera politica di Chiara Braga?

Nel 2003 mi sono avvicinata ai Ds locali e, fino alla nascita del Pd, segretario della sezione. Nel 2004 mi sono candidata per le amministrative e, visto il risultato positivo, sono stata indicata come vice sindaco e assessore all'Urbanistica. Nel 2007 mi sono candidata nelle provinciali nella lista dell'Ulivo: è stato il risultato migliore nella lista ed è iniziata così la mia esperienza in Provincia, questa volta in minoranza. Credo comunque che il gruppo abbia saputo lavorare bene e in modo compatto e, a livello della commissione territorio, abbiamo fatto alcune cose importanti.

Un pronostico sulle elezioni?

Vediamo il verdetto delle urne. Spero che anche questa volontà di rinnovamento possa contribuire a un risultato positivo anche a Como.

Giuseppina Roncoroni

Chiara Braga



È una grande opportunità: ci si sente investiti di aspettative, ma anche della fiducia importante che hanno deciso di concedermi. Sono consapevole del forte investimento che viene fatto su di me: dare spazio anche a figure giovani è senza dubbio un segnale positivo



Il leader del Pd ha deciso di puntare su donne e giovani per scegliere i candidati

CHIARA BRAGA

Chiara Braga è nata il 2 settembre 1979 e vive con la mamma e una sorella di 23 anni a Bregnano. Ha anche un fratello di 33 anni. Si è laureata in Urbanistica al Politecnico di Milano e, dal 2002, lavora come tecnico comunale a Lomazzo. La sua esperienza politica è iniziata nel 2003 con l'iscrizione ai Ds locali, di cui è stata poi segretaria di sezione. Dal 2004 è assessore all'Urbanistica e vice sindaco a Bregnano e, dal 2007, anche consigliere provinciale (dove è vice capogruppo). Dopo essere stata indicata da diversi circoli come candidata alla Camera ed aver "vinto" la sfida in rosa con Giulia Pusterla (presidente dell'ordine dei commercialisti) ha ottenuto il 10° posto nella lista del Pd per Montecitorio con praticità della certezza dell'elezione.

LA SINISTRA COMASCA

Da Lodolini a Benzioni: lunga tradizione "rosa"

■ Mandare donne in Parlamento: è una lunga tradizione quella del capoluogo lariano. O meglio, della sinistra comasca, visto che quelle che hanno preceduto Chiara Braga (candidata del Pd con ottime possibilità di essere eletta) sono state tutte espressione del Partito comunista italiano e delle varie sigle che ne hanno contraddistinto le evoluzioni seguite alla sciolta della Bolognina del 1989.

La prima fu Francesca Lodolini (1922-1998), insegnante che ottenne un seggio alla Camera nella VII legislatura, dal 20 giugno 1979 all'11 luglio 1983. Nel corso del mandato ricoprì per due volte l'incarico di segretario della VII commissione (Difesa). La IX legislatura 12 luglio 1983 - 1° luglio 1987 registrò tra i deputati Licia Badesi, classe 1932, docente di Letteratura latina e Storia all'Istituto magistrale «Teresa Ciceri». Già dirigente nazionale dell'Unione donne italiane, durante l'esperienza romana la Badesi fece parte della redazione della rivista «Donne Parlamento e società».

Se due donne hanno contraddistinto l'apporto comasco alla prima repubblica, altrettante sono state attivamente coinvolte nella seconda. In primis Adria Bartolich, nata a Brunate nel 1958, eletta in Parlamento il 6 maggio 1996 sotto le insegne del Pds. Segretario di presidenza della Camera dei deputati dal 15 maggio '96 e componente della III Commissione permanente Esteri dal 28 luglio '98, la Bartolich ha avanzato nove proposte di legge (dalla scuola ai parcheggi). Storia recente è quella di Rosalba Benzioni. Eletta il 21 aprile 2006 nella lista dell'Ulivo, ha concluso il suo breve mandato nelle file del neonato Partito democratico. Ha fatto parte della VII commissione (cultura, scienza e istruzione), distinguendosi in particolare per l'attenzione al mondo della scuola, da cui proviene al pari delle tra deputate lariane che l'hanno preceduta. Tutte donne, quindi, e tutte insegnanti.



Licia Badesi



Adria Bartolich



Rosalba Benzioni

LA SCADENZA / IL 13 E 14 APRILE SONO CHIAMATI ALLE URNE 79.831 ELETTORI DELLA CITTÀ DI COMO

Le liste per la Camera e il Senato vanno depositate entro lunedì alle 20

■ (c. b.) Solo il Partito Democratico ha già chiuso le liste con i candidati che correranno per un seggio in Parlamento alle elezioni politiche del 13 e 14 aprile. Per tutti gli altri partiti sarà invece una corsa contro il tempo per riuscire a trovare l'accordo sui nomi da inserire nell'elenco e consegnarli in tempo utile: i termini per la presentazione delle liste definitive scadono infatti tra le 8 di domenica e le 20 di lunedì.

Nelle liste ci saranno anche i candidati comaschi che per il Senato correranno in un unico

collegio a livello regionale - la lista sarà presentata al Tribunale di Milano - mentre per la Camera la Lombardia sarà divisa in tre circoscrizioni, con la provincia di Como che rientrerà nella 2 assieme a Varese, Lecco, Sondrio, Bergamo e Brescia (le liste per la Camera sarà presentata alla Corte d'Appello di Brescia). Il giorno seguente, martedì 11, gli uffici dei due enti esamineranno la documentazione relativa alle liste dei candidati presentate e concluderanno in giornata le loro operazioni, salvo riunirsi il giorno dopo per deliberare in

merito a correzioni o con la richiesta di nuovi documenti.

In città, intanto, hanno già fatto la loro comparsa i banchetti dei partiti politici, che tenteranno di assicurarsi la preferenza dei 79.831 residenti in città con diritto di voto, che il 13 aprile dalle 8 alle 22 e il 14 dalle 7 alle 15 potranno votare nei 76 seggi allestiti in città (più i cinque speciali negli ospedali e al Bassone). La maggioranza è rappresentata dalle donne, con 37.215 votanti, contro i 32.616 uomini. Sono però dati ancora provvisori, visto che le liste verranno ag-

giornate nelle prossime settimane soprattutto dopo la scadenza del termine riservato agli stranieri per scegliere la sede di voto. È stato infatti prolungato fino a martedì 11 il termine per i residenti all'estero per comunicare in quale seggio vorranno votare. Si tratta di un'opzione che riguarda anche diversi italiani residenti in Svizzera, molti dei quali in passato non avevano eseguito questa comunicazione e solo una volta arrivati a Como hanno scoperto - non senza qualche protesta - di non poter votare nei seggi cittadini.

NEL PDL CERTEZZE SOLO A PALAZZO MADAMA

Butti ai primi posti per il Senato, Stanca verso il Piemonte



Alessio Butti

Il senatore uscente, presidente provinciale di Alleanza nazionale, conferma: «Ho deciso di ripetere un'esperienza che si è rivelata molto positiva»



Lucio Stanca

Ex ministro quasi certamente non sarà candidato nel listone di Lombardia 2, ma in Piemonte, dove già venne eletto al Senato nel 2006 Berlusconi lo rinvole al Governo

■ Se nel Pdl ancora ci sono parecchi tasselli da sistemare, iniziano ad arrivare a una manciata di giorni dalla consegna ufficiale delle liste, le prime certezze.

Alessio Butti tornerà al Senato, nella parte alta della lista, in sesta o settima posizione, dopo cioè Roberto Formigoni, Alfredo Mantica, due azzurri ed esponenti dei circoli. Ieri mattina è stata decisa la sua riconferma a Palazzo Madama, che chiude così il ballottaggio con Montecitorio che aveva tenuto banco nelle scorse settimane. «Alla luce degli ultimi sondaggi - commenta Butti - e delle ultime valutazioni con i dirigenti del mio partito e, visto che si prospetta al Senato una situazione comunque difficile, ho deciso di ripetere l'esperienza che tra l'altro è stata molto positiva».

Ex ministro Lucio Stanca (che in caso di vittoria del centrodestra tornerà a Palazzo Chigi) quasi certamente non sarà candidato nel listone di Lombardia 2, ma in Piemonte, dove venne eletto al Senato nel 2006.

La terza certezza è la riconferma del milanese Antonio Palmieri. Nel listone del Pdl, però, sembra che non ci sia spazio per altri comaschi. La candidatura dell'ex assessore regionale Giuliano Sala - sostenuta anche da una serie di raccolte firme - sembra avere meno chances rispetto a una settimana fa e, secondo le indiscrezioni, in pole position (anche se con meno del 50% di possibilità di finire in posizione eleggibile) sembra esserci il sindaco di Cernobbio ed assessore provinciale Simona Saladini che, oltre ai buoni uffici con il Cavaliere ha anche il "vantaggio" di essere donna. E se difficilmente il Lario avrà un deputato comasco doc nel Pdl, non si può escludere il blogger Edoardo Colombo, che punta a rappresentare il popolo del web.

Niente comaschi anche per i circoli di Michela Vittoria Brambilla (che sarà candidata alla Camera). Resta ancora un punto interrogativo sui circoli di Marcello Dell'Utri: se ci fosse una possibilità per lanciare un co-

masco, il nome sarebbe senza dubbio quello dell'assessore alla Cultura di Palazzo Cernezzi Sergio Gaddi.

Gli altri nomi di FI sul tavolo comprendono anche sindaci come Sergio Mina e Federica Bernardi, l'assessore comunale Sergio Gaddi e i consiglieri Ezia Molinari, Maria Grazia Sassi, Daniela Mandelli e Andrea La Penna. Nel listone per An i nomi in posizioni più basse saranno quelli degli assessori provinciali Francesco Cattaneo ed Alessandro Ferri, il vicesindaco Paolo Mascetti e una donna (Elisabeth Soldarini, Ada Mantovani o Lia Marazzi).

La Lega Nord, invece, porterà certamente qualcuno a Roma: in pole position c'è il nome di Nicola Molteni (ex segretario provinciale e che nel 2006 mancò l'elezione di un soffio), anche se non si può ancora escludere l'attuale segretario del Carroccio Edgardo Arosio. Infine l'Udc che riconfermerà Luca Volonté e, potrebbe portare tra le prime posizioni anche Gianpaolo Bertossi.

Gi. Ro.

L'APPELLO PER SALA

Marazzi, sindaco di Carbonate: «Nessuna firma»

Non si placano le polemiche sull'appello a sostegno della candidatura di Giuliano Sala alle politiche nel Partito della libertà. Dopo la smentita del sindaco di Como, Stefano Bruni, è stata ieri la volta del primo cittadino di Carbonate, Lia Marazzi: «Pur augurando all'avvocato Sala che la stima manifestata da tanti colleghi sindaci produca l'effetto desiderato ritengo opportuno precisare che il mio nominativo è stato erroneamente inserito nell'elenco pubblicato, non avendo io sottoscritto alcun documento a sostegno di tale candidatura».